

**Biblioteca Tamburini**

Progetto per il  
recupero, la  
catalogazione e  
la valorizzazione  
del fondo antico  
della biblioteca  
del manicomio  
di Ancona

**Libera.mente onlus** in collaborazione con  
**l'Università Politecnica delle Marche**  
*Ancona, 16/01/2017*

# Indice

## Cap.

Introduzione

- 1** Il contesto storico-culturale
- 2** Le attività principali
- 3** I costi

## Introduzione

Libera.mente è un'associazione che aggrega famiglie, operatori, persone che impattano con il disagio psichico. Ha lo scopo di perseguire obiettivi di interesse generale nel campo della salute mentale, promuovendo, tra le altre cose, attività culturali, azioni di prevenzione e di trattamento della fragilità mentale in collaborazione con enti di ricerca scientifica, università, altre realtà della società civile.

Ridare voce e garantire l'accessibilità ai testi della Biblioteca Tamburini, risponde a tre esigenze. La prima, non in ordine di importanza, è un'esigenza storico-culturale: abbiamo più che mai bisogno di non disperdere riflessioni e contributi scientifici che raccontino approcci, testimonianze, biografie, pratiche cliniche nell'ambito della cura delle malattie psichiatriche. La seconda esigenza è altrettanto viva e collegata alle contraddizioni dei nostri tempi. I volumi della Tamburini oggi stipati negli scatoloni vanno trasformati in saperi, conoscenze che siano riconosciute come un bene pubblico, un bene comune. Specie in questa fase storica in cui anche informarsi e approfondire sembrano rispondere più a logiche privatistiche e temporanee che collettive. Infine, anche se quanto stiamo per dire potrà sembrare retorico, rendere i libri accessibili vuol dire ridare visibilità a persone che hanno sofferto, rappresentato dolori personali e contraddizioni della società, drammi e conquiste che non possono rimanere mute e al buio.

# 1. Il contesto storico-culturale

Il manicomio di Ancona, a piano San Lazzaro, inaugurato nel 1901, nasce come una struttura d'eccellenza e ricopre un ruolo di primo piano in Italia e all'estero per tutta la sua storia, fino alla chiusura nel 1978, anche grazie alla direzione di illustri psichiatri, da Gaetano Riva e Gustavo Modena a Emilio Mancini. Inoltre, almeno fino al secondo conflitto mondiale, il manicomio è ad Ancona, come altrove, la più importante istituzione sanitaria del territorio non solo per il numero dei pazienti che ospita, ma anche per i laboratori di diagnostica e di ricerca che sono utilizzati all'interno e aperti alla città e provincia.

Il manicomio si dota, fin dalla fondazione, di una biblioteca che si arricchisce nel tempo. Nel 1919 muore Augusto Tamburini, lo psichiatra più influente in Italia tra fine Ottocento e inizio Novecento, attivo prima a Reggio Emilia e a Modena, poi a Roma, conosciuto tra l'altro per gli studi sull'afasia, sulle allucinazioni, sulle localizzazioni cerebrali, fatti insieme con Luigi Luciani e Giuseppe Seppilli. La sua biblioteca privata è donata dalla famiglia al manicomio di Ancona, dove è direttore Gustavo Modena, allievo di Augusto Tamburini, e dove lavora il figlio Arrigo, che muore l'8 dicembre 1943, durante il bombardamento che colpisce il manicomio e la città. La biblioteca è intitolata ad Augusto Tamburini ed è inaugurata il 17 ottobre 1920, con un discorso di Arturo Donaggio, anche lui allievo di Augusto Tamburini e successore a Modena, che ricorda il grande maestro da poco scomparso, mentre il direttore Gustavo Modena presenta la biblioteca, costituita da 3.000 volumi, che contengono tutto ciò che di rilevante, in ambito neurologico e psichiatrico, era stato fino ad allora pubblicato in Italia e in Europa.

Mario Tobino, che lavora al manicomio di Ancona per un anno tra il 1939 e il 1940, nel romanzo *Tre amici*, ricorda il suo arrivo ad Ancona, l'accoglienza e la cena al manicomio con Arrigo Tamburini, loda il manicomio stesso come un "ospedale

esemplare” e soprattutto la sua ricchissima biblioteca, che definisce un “tesoro” in cui passa notti intere a studiare.

La biblioteca del manicomio ha subito perdite nel tempo per varie ragioni, dopo la chiusura del manicomio, e attualmente i volumi sono contenuti in circa 100 scatoloni accatastati in locali non idonei alla conservazione presso l'ex struttura manicomiale.

## 2. Le attività principali

Il progetto che qui si presenta mira al recupero della biblioteca, ora di proprietà dell'ASUR Marche AV2, e alla sua valorizzazione. La biblioteca sarà gestita dall'Università Politecnica delle Marche attraverso un comodato d'uso che verrà siglato tra i due soggetti nell'ambito del trasferimento del fondo dai locali inadeguati nei quali è oggi accatastato a quelli attrezzati dell'Università di Ancona. Solo allora sarà infatti possibile un riordino fisico ed una puntuale verifica dei vecchi inventari. Il trasferimento dei volumi sarà compito dell'Asur Marche AV2 mentre riordino fisico, inventariazione e catalogazione saranno a cura dell'Associazione Libera.mente, che si avvarrà di personale specializzato e del supporto scientifico del Centro di Ateneo di Documentazione dell'Università Politecnica della Marche. L'Associazione intende infatti attraverso un finanziamento dedicato della Regione Marche selezionare e incaricare due figure professionali esperte nell'organizzazione e catalogazione di fondi bibliotecari i cui curriculum verranno vagliati dagli esperti della Regione Marche (Ufficio Gestione Sistema Bibliotecario Regionale – PF Beni e Attività Culturali) e dal Responsabile del CAD della Politecnica delle Marche. Data che l'intervento si svolgerà in un arco di tempo limitato Libera.mente garantirà il coinvolgimento di personale con alle spalle già consolidate esperienze di catalogazione in SBN in generale ed SebinaOL in particolare, in modo che tali professionisti possano essere immediatamente operativi.

Dopo la fase di trasferimento dei circa 100 colli dagli attuali locali di deposito non idonei, i volumi saranno provvisoriamente collocati su scaffali contestualmente alla loro inventariazione presso l'Università - Biblioteca Economia, secondo quanto autorizzato dalla Soprintendenza beni Archivistici e Bibliotecari dell'Umbria e delle Marche. Tale operazione verrà svolta dal personale professionale incaricato da Libera.mente. Ciò consentirà di verificare l'attuale esatta consistenza del fondo ed eventuali dispersioni che negli anni passati il materiale ha subito. L'Università anche per le fasi successive fornirà al progetto lo spazio fisico e il relativo arredo atto a conservare il fondo, la piattaforma gestionale per le operazioni biblioteconomiche, ed i servizi per la messa a disposizione del pubblico del bene recuperato.

Nella fase successiva si procederà alla necessaria catalogazione che renderà il materiale bibliografico sia ricercabile on-line tramite Opac dell'Università e SBN, sia fruibile in sede dagli studenti e dagli studiosi.

L'attività di catalogazione sarà effettuata tramite il software SebinaOL 3.1 in uso presso Sistema Bibliotecario d'Ateneo, tale operazione garantisce il collegamento con il Sistema Bibliotecario Nazionale (SBN) e l'Indice nazionale e conseguentemente la visibilità delle notizie bibliografiche on-line per l'utenza nazionale ed internazionale. Le schede bibliografiche saranno trattate in linea con gli standard catalografici nazionali ed internazionali in uso presso SBN e l'Ateneo. Il personale addetto alla catalogazione verrà dotato dall'Università di apposito account individuale di lavoro così da verificare in qualsiasi momento la precisione e scientificità del lavoro.

Il processo prevede perciò, la catalogazione semantica (soggettazione e classificazione), l'inventariazione dei volumi, la timbratura ed etichettatura, l'apposizione di barra antitaccheggio e collocazione definitiva a scaffale secondo le indicazioni del direttore CAD. Per i periodici, se presenti, si procederà anche alla descrizione delle consistenze su schedoni riassuntivi redatti sul modello digitale attualmente in uso nella biblioteca.

Sarà poi cura dell'Associazione Libera.mente sia all'avvio del progetto che a sua conclusione mettere in atto, di concerto con tutti i partner dell'operazione (Regione Marche, Asur AV2, Università Politecnica delle Marche, Soprintendenza) tutte le attività di promozione, valorizzazione, studio e pubblicizzazione del fondo finalmente riportato alla consultabilità della comunità scientifica. Iniziative di promozione, bibliografie specifiche anche on-line, schede descrittive del fondo recuperato saranno veicolate sia attraverso gli opac in uso nelle Marche, sia attraverso siti web e canali social quali quelli dell'Associazione e quelli del Sistema Bibliotecario Regionale della Regione Marche.

### 3. I costi

I costi dell'intera operazione ammontano a 18.000 euro (più IVA, laddove dovuta) e saranno coperti attraverso un contributo della Regione Marche all'Associazione. Essi serviranno a coprire le seguenti voci:

- 2 borsisti per sei mesi (minimo)
- Verifica dell'inventario dei materiali consegnato dall'Asur AV2 alla Sovrintendenza Archivistica e Bibliografica dell'Umbria e delle Marche
- Catalogazione semantica in SebinaOpenLibrary in invio delle informazioni in Indice
- Spese per iniziative di promozione e comunicazione.

Il periodo di espletamento delle attività dovrà essere compreso in massimo 8 mesi e dunque l'impegno e il numero dei catalogatori esperti sarà commisurato a queste tempistiche.

Lì, 09 marzo 2018

*Libera.mente onlus*